



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

La Sezione ha compiuto 60 anni

Il 20 marzo 1920, in una saletta superiore del Caffè Europa in Piazza Bra, venne costituita la Sezione A.N.A. di Verona che seguì l'esempio e raccolse l'appello di quella di Milano, costituitasi nel giugno 1919. Nel marzo 1920, è questione di giorni, si costituiva anche la Sezione di Torino e comunque sia, per progenitura alpina, siamo sempre in zona medaglie.

Se noi riandiamo a quegli anni particolarmente difficili in cui venivano offesi e calpestati i più sacri ideali dobbiamo riconoscere il grande merito dei nostri Fondatori che seppero intuire lo spirito patriottico, l'essenza umana ed il senso del dovere e della fraternità e solidarietà alpina che fortunatamente continuano ancora oggi.

Impossibile ricordare tutti, ma vada il mio saluto e il vostro commosso e riconoscente pensiero ai Presidenti che mi hanno preceduto: Avv. Luigi Sancassani (1920/22), Col. Carlo Marchiori (1923/1932), Gen. A. Achille Porta (1933/1935), Comm. Pompeo Scalorbi (1936/1942), Prof. Dott. Carlo Secco (1942/1943). Dopo la parentesi del 1944/1945, in cui la Sezione non funzionò, venne ricostituita nel 1946 ed il nuovo Presidente, ancora fortunatamente vivente, fu il Prof. Mario Balestrieri che la resse per ben oltre 30 anni sino al marzo 1978, divenendo anche Presidente nazionale (1951/1955).

La Sezione che all'inizio aveva 50 Soci, nel 1964 ne contava oltre 7500 e nel 1980 ha superato i 17.000 iscritti a riprova che i giovani, od almeno la maggior parte di essi, crede ancora nei valori umani e morali della vita.

La validità della Sezione, che si articola in 180 Gruppi, non è dimostrata solo dalla sua massiccia partecipazione alle Adunate Nazionali, od alle riunioni Provinciali o di Gruppo, ma dalla costruzione di Rifugi, Baite, Campi giochi per bambini, Monumenti ai Caduti, dalla costituzione di Fanfare e Cori alpini, dalle attività sportive e tante altre iniziative benefiche e sociali che mi è impossibile enumerare tutte. Ricordo pure l'entusiastico e fatti-

vo apporto dato da molti Soci in occasione del terremoto nel Friuli.

La risposta quindi degli alpini veronesi, e mi rallegro che tra loro ci siano tanti giovani, alla violenza comune e politica, alla droga, alla dissacrazione degli ideali e valori morali è una sola: « Mi con ti, ti con mi » nella fraternità e nella solidarietà alpina antepoendo ai diritti personali o corporativi, quel senso del dovere verso il prossimo e verso se stessi che solo può assicurare una pacifica convivenza civile e democratica.

Il 21 settembre p.v., in occasione della Adunata Provinciale a Spiazzi di Monte Baldo, ricorderemo, unitamente ai Caduti del 1848 a Dos Struzzenà, i nostri progenitori: i Cacciatori della Brigata Pinero, anche il sessantesimo di vita della nostra Sezione: cioè le nostre nozze di diamante con l'Associazione Nazionale Alpini.

Ai « Veci » del 1920 che sono ancora con noi, a tutte le penne nere delle generazioni successive sino ai « bocia » del 1980, un abbraccio commosso, fraterno e affettuoso.

Pier Emilio Anti



**CAPIGRUPPO!
LEGGETE
ATTENTAMENTE QUANTO
PER VOI
E' STATO PUBBLICATO
NELLA RUBRICA
« VITA SEZIONALE ».
A PAGINA 3**

ALPINI VERONESI: ADUNATA!

La « 54^a » nazionale si svolgerà a Verona: lo ha deciso il Consiglio direttivo nazionale, all'unanimità, il 19 luglio a Biella, dove ha tenuto la sua riunione mensile, ospite di quella Sezione.

Presumibilmente nel mese di maggio '81: la data precisa verrà fissata nella prima tornata di settembre.

E' una grande notizia, tanto attesa, in quanto Verona, forte dei suoi 17.000 iscritti, da tempo aspettava il verificarsi di un simile evento ed al quale si stava preparando attraverso l'iniziativa delle sue forze migliori. In coincidenza con il 60° dalla costituzione della Sezione.

Partendo da tempi molto vicini, dopo Roma, ecco Genova che mirabilmente e generosamente ha aperto le grandi braccia del suo ligure mare per accogliere una imponente schiera di uomini che risponde al nome di « Alpini » e quindi Verona, al centro della grande piana del Po.

Dal '64 « Le Aquile del 6° Alpini che le penne insanguinarono su tutte le cime a prova di ferro, tormenta e valanghe per il più libero volo » (da Adua a Nikolajewka) mute, pensose, attendevano il di che migliaia, centinaia di migliaia di alpini, di tutte le generazioni, avrebbero calcato la terra che fu culla di alpini e di artiglieri da montagna.

La città è stata alpina da sempre: ha visto i suoi uomini formare le file dei battaglioni « Verona », « Monte Baldo », « Val d'Adige » e successivamente del Bassano, Trento e Bolzano e dei gruppi da montagna Vicenza, Verona e Asiago.

E' il primo annuncio: lo sventolio di un entusiasmo che il nostro animo non sa contenere, un tripudio di sensazioni che si spandono attraverso le cime del Baldo, le onde del Benaco, la piana ridente che si allunga fino a Mantova, terra di ricordi risorgimentali.

Non ci dilunghiamo in questa sede: parleremo più avanti, dell'organizzazione, delle tante iniziative, della preparazione, dell'impegno che tutti insieme ed ognuno di noi, personalmente, dovrà assumere affini-

**20 - 21 Settembre: Celebrazione 60° Compleanno della Sezione
ADUNATA INTERSEZIONALE A Spiazzi di Monte Baldo
Per tutti i gruppi è un dovere morale esser presenti**

ché la « 54ª » risulti degna, in ogni sua espressione, delle nostre tradizioni montanare.

Orsù, amici alpini, preparatevi e preparate famiglie e cittadinanza, poiché il grande giorno si sta rapidamente avvicinando e quanto sapremo fare e dimostrare dovrà rimanere un punto fermo, esaltante, nella storia della nostra città e della nostra popolazione.

Enzo Dusi



PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

SABATO 20 SETTEMBRE 1980

Pomeriggio: ricevimento Autorità e partecipanti a Spiazzi (sede del Gruppo ANA);

ore 17,30: Ammassamento in piazzale del parcheggio;

ore 17,45: Sfilata per le vie del paese fino al Monumento ai Caduti;

ore 18,00: Alzabandiera; Onori; Saluto del Sindaco di Caprino. Celebrazione 20° anniversario della costituzione del Gruppo ANA;

ore 20,00: Rancio sociale.

DOMENICA 21 SETTEMBRE 1980

ore 8,30: Riunione dei partecipanti in località Peagne (strada Graziani);

ore 9,30: Schieramento in atto; Onori alla Bandiera di guerra del Btg. «Pinerolo» e al Rassegnatore.

ore 9,45: Consacrazione del cimitero di guerra in località «Buse dei Morti» sul Dos Struzzenà.

ore 10,00: Rievocazione storica.

ore 10,45: S. Messa al campo.

ore 11,15: Pellegrinaggio ai luoghi della battaglia.

ore 12,30: Rancio.

ore 16,00: a Spiazzi, Concerto della fanfara della Brigata Alpina «Tridentina» e Cori della montagna.

NOTIZIE UTILI

In località Spiazzi, nei vari alberghi e locande, sono disponibili 475 posti letto e 1.170 posti ristorante. Possono essere prenotati tramite il Gruppo ANA di Spiazzi.

Circa altri 800 posti letto sono disponibili in Comune di Ferrara di Monte Baldo.

E' anche aperto il rifugio dell'ANA «U. Merlin», gestito dal Gruppo Quartiere S. Zeno in località Albarè di Ferrara di Monte Baldo.

Adunata Intersezionale a Spiazzi di Monte Baldo e sul Dos Struzzenà

SALUTO DEI SINDACI DI CAPRINO e FERRARA DI MONTE BALDO

Cittadini!

Gli alpini sono una realtà viva e significativa della nostra zona, della nostra vita comunitaria: spesso lo hanno dimostrato ed in questa circostanza ancora una volta dobbiamo esprimere la nostra soddisfazione ed i nostri elogi per lo spirito d'iniziativa delle «pennine».

Ripristinare un cimitero di guerra risorgimentale, riproporlo all'attenzione degli studiosi, dei giovani, dei cittadini, è un atto eminentemente culturale, nel quale il senso più positivo dell'amor di Patria si unisce alla più schietta sensibilità storica.

Bravi, dunque, gli alpini di Spiazzi; un fervido ringraziamento alla Sezione ANA di Verona che ha voluto scegliere le «Buse dei Morti» per celebrare solennemente il sessantesimo della propria fondazione; un caldo saluto a tutta l'Associazione Nazionale Alpini che ha posto la manifestazione veronese nel novero delle manifestazioni nazionali.

Un cordiale benvenuto infine a tutti gli alpini, gli amici degli alpini e appassionati che saranno presenti a Spiazzi e Ferrara il 20/21 settembre prossimi, con l'augurio che essi possano gustare le bellezze delle nostre meravigliose pendici, che tante vicende storiche videro svolgersi accanto a sé, e sperimentare la schietta e cordiale ospitalità delle nostre genti.

Un saluto alpino dalle cittadinanze e dalle amministrazioni comunali di Caprino Veronese e Ferrara di Monte Baldo.

VIVA L'ITALIA!

VIVA LA «PINEROLO»!

VIVA GLI ALPINI!

I Sindaci

Dr. P. De Togni - Rag. B. Galeotti

SALUTO DEL CAPOGRUPPO

E' con grande soddisfazione che mi accingo a porgere, a nome mio personale e di tutto il Gruppo Alpini di Spiazzi di Monte Baldo, un fervido, caloroso saluto a tutti coloro che partecipano alla manifestazione alpina del 21/22 settembre prossimo. Una manifestazione che per noi di Spiazzi, oltre che per i dirigenti della Sezione A.N.A. di Verona, rappresenta l'attesa conclusione d'un'attività preparatoria e organizzativa che dura da circa due anni. L'idea nacque dal nostro Gruppo; si sapeva che sulle pendici montebaldine, in una località suggestivamente chiamata «Buse dei Morti», esisteva un cimitero di guerra.

I vecchi parlavano di una grande croce, di una lapide ricca di nomi, di un tumulo imponente. Si poteva lasciare che i resti mortali di soldati italiani giacessero abbandonati, ignorati, vigilati solo dai corvi dei monti, dai cespugli delle valli? Fu un moto spontaneo d'umanità quello che ci spinse a voler appurare la verità storica di quel cimitero e, una volta accertato che si trattava d'una rara testimonianza della prima guerra d'indipendenza, a chiedere l'appoggio della Sezione A.N.A. di Verona per

dare dignitosa sistemazione a quella memoria di guerresco valore.

Da allora comincio il lavoro preparatorio, talvolta estenuante: mappe, autorizzazioni, domande, sopralluoghi, giornate di lavoro all'aria aperta a sboscare sentieri, a ricostruire il tumulo. E finalmente oggi vediamo la nostra opera, modesta ma significativa, compiuta.

In essa abbiamo riposto il segno del nostro amor di Patria, del nostro attaccamento alle vicende nazionali, della nostra calda umanità che sa rievocare e comprendere i sacrifici e le sofferenze anche di tempi passati.

Il nostro pensiero oggi va a quei Morti, a quei soldati piemontesi, venuti nel Veneto per combattere l'impero asburgico e rimasti per sempre nella nostra terra, italiana come la loro, morti sulle nostre aspre balze montane, sepolti nei nostri luoghi. Essi ebbero allora, nel lontano 1848, il calore ed il sostegno delle nostre popolazioni; oggi Essi ricevono nuovamente le nostre attestazioni di solidarietà patria, il nostro riconoscimento per i Loro sacrifici; oggi Essi vedono noi, discendenti delle prime popolazioni montebaldine, uniti ai loro stessi pronipoti in un commosso e solidale atto di affettuosa rievocazione.

La funzione degli alpini è anche questa: rimanere segno d'umanità e d'amor di Patria. Questo è il senso che noi di Spiazzi diamo al nostro essere alpini. Questo sia anche il senso della presente manifestazione che, oltre a rievocare il nostro Risorgimento, vuole essere per la Sezione A.N.A. di Verona celebrativa del suo sessantesimo di fondazione.

Gli Alpini di Spiazzi sono grati ed orgogliosi per tale privilegio che la Sezione ha voluto riservare loro. Un ringraziamento anche alle Autorità militari, al Corpo forestale, al Demanio regionale ed alle autorità municipali di Caprino e di Ferrara di Monte Baldo che hanno operato a sostegno di questa iniziativa. Auguro, infine, a tutti gli alpini, agli amici degli alpini, a tutti coloro che saranno presenti alla manifestazione, di vivere intensamente queste giornate così che il ricordo di Spiazzi e delle «Buse dei Morti» resti a lungo nella loro memoria e nel loro cuore.

Vasco Senatore Gondola



UN GESTO DI SIMPATIA E DI SOLIDARIETA' DA IMITARE

Il Cav. Vittorio Canteri, alpino di buona tempra e di cuore sensibile, che in passato per lungo periodo fu guida del gruppo di Roverè ed attualmente di quello di S. Vitale, per festeggiare la nascita della nipotina Elisabetta (primogenita del figlio dott. Giovanni e di Miriam Recchia) ha versato al nostro giornale la somma di L. 50.000.

Con i migliori auguri, il nostro grazie.

☆ VITA SEZIONALE ☆

CAPIGRUPPO ATTENZIONE!

QUOTA SOCIALE 1981

L'Assemblea Nazionale dei Delegati, convocata a Milano il 20 aprile c.a., ha approvato la nuova quota — **PER LA SEDE NAZIONALE** — in L. 3.000, e ciò per il forte aumento delle spese per il giornale «L'ALPINO» (carta, stampa, spedizione, ecc.).

In conseguenza il Consiglio Direttivo Sezionale, ha approvato nelle sue sedute del 20 giugno e del 24 luglio l'aumento complessivo della quota per i nostri associati in L. 5.000, **PER LA SEZIONE**, lasciando facoltà ai Gruppi di aumentare tale quota in relazione alle loro necessità associative.

PERTANTO COL PROSSIMO CENSIMENTO DEL 1981 I GRUPPI DOVRANNO VERSARE PER OGNI SOCIO L. 5000.

In conseguenza di ciò, anche per «**AMICI DEGLI ALPINI**» la quota verrà migliorata e passerà a L. 10.000.

Si prega vivamente di tenere presente tali quote, che verranno — per i disattenti — ripetute altre volte sul nostro giornale.

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

Si rammenta che le proposte per il Premio, devono pervenire alla Sede nazionale entro il 31 marzo 1981 (vedasi regolamento approvato dalla Assemblea dei delegati del 20 aprile 1980).

NORME DI IGIENE DA OSSERVARE IN OCCASIONE DI MANIFESTAZIONI CHE PREVEDONO SOMMINISTRAZIONI DI CIBI E BEVANDE

L'art. 14 della legge 30 aprile 1962 n. 283 «Disciplina igienica della produzione e vendita delle sostanze alimentari e bevande» prescrive che il personale addetto alla produzione, preparazione, manipolazione e vendita di sostanze alimentari e bevande, deve essere munito di apposito «**Libretto di idoneità sanitaria**» rilasciato dall'Ufficio di Igiene e Sanità.

Detto personale è tenuto a sottoporsi a periodiche visite mediche di controllo ed ad eventuali speciali misure profilattiche nei modi e termini stabiliti.

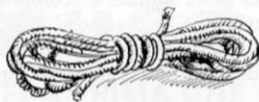
L'inosservanza delle disposizioni di cui sopra e l'impiego di personale sprovvisto del libretto di idoneità sanitaria comportano pesanti ammende.

OSSIGENO PER «IL MONTEBALDO»

- L. 1.000: Gruppo Vestenanova.
- L. 2.400: Geom. Flavio Melotti.
- L. 3.000: Gruppo Pacengo.
- L. 3.400: Gruppo Legnago.
- L. 10.000: Perito Renato Borin nel ricordo della morte del Padre.
- L. 15.000: Gruppo Montorio.
- L. 20.000: Sig. N.N. per onorare la memoria del Dott. Bruno De Paoli, Bollo Silvano e Valletti Paolo del Gruppo di Bure.
- L. 50.000: Cav. Vittorio Canteri.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 14 settembre: Pellegrinaggio al Rifugio Scalorbi e gara di marcia competitiva in montagna, organizzata dal Gruppo Alpini Valdona per disputa dell'11° Trofeo Caduti Alpini.
- 14 settembre: Gruppo Vestenanova - 25° anniversario del Gruppo.
- 14 settembre: 8° Campionato Nazionale di regolarità in montagna a Paderno del Grappa (Treviso).
- 20 e 21 settembre: 2° ADUNATA PROVINCIALE - Gruppo Spiazzi - Cerimonia militare alpina a Dos Struzzenà - Busa dei Morti con intervento del Presidente Nazionale, Bandiera di Guerra - Autorità Militari e Civili. Celebrazione ufficiale del 60° anno di fondazione della Sezione.
- 28 settembre: Gruppo Mezzane - Festa del Gruppo.
- 28 settembre: 11° Campionato nazionale di Tiro a Segno - Verona.
- 5 ottobre: Sezione di Verona - Partecipazione alla riunione di tutte le Associazioni e sodalizi vari per la «Giornata della Pace e del Tricolore».
- 12 ottobre: Gruppo Parona - Partecipazione all'apertura dei sentieri turistici ed escursionistici della zona.
- 15 ottobre: Celebrazione 108° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine a cura di ogni Gruppo.
- 19 ottobre: Gruppo Cerna di S. Anna d'Alfaedo - Inaugurazione del rinato Gruppo e inaugurazione monumento ai Caduti.



RINASCITA DI VECCHI GRUPPI

E' risorto — con la nostra naturale e massima esultanza, — il Gruppo di CERNA, dopo anni di inattiva e sospesa vitalità.

Gli inizi e le intenzioni di questo nostro caro Gruppo sono ottime, poiché il 19 ottobre verrà inaugurato, con il risorto Gruppo, anche un monumento ai Caduti.

Nella seduta inaugurale, è stato eletto Capogruppo il socio Marchesini Mario, al quale formuliamo, unitamente al suo Consiglio Direttivo, i nostri più caldi, affettuosi e sinceri auguri di fattiva e fervida attività.

ONORIFICENZE

In occasione dell'incontro alpino al Passo Pramollo del 29 giugno scorso, il Presidente degli Ehem. Frewillige Schutzen di Salisburgo, signor Fritz Schaffazzik, ha concesso le seguenti decorazioni ai nostri soci:

- Croce d'onore al merito in oro del «Land» di Salisburgo a Sergio Zecchinelli;
- Medaglia d'oro al merito al Col. Paolo Toldo;
- Medaglia d'argento al merito a Massimo Fiorilli, presidente del Coro ANA S. Zeno.

Vivissime congratulazioni!

ORTIGARA 1980

Sessantatré anni dopo le tragiche giornate del giugno 1917.

Primo pensiero a quota Ortigara, metri 2105, alla colonna mozza «Per non dimenticare», dove una rappresentanza del CDN con il vice presidente avv. Scagno, il segr. col. Tardiani ed alcuni consiglieri, ivi giunta attraverso la zona già presidiata dagli austriaci, ha reso gli onori ai Caduti depo-
nendo in silenzio una corona d'alloro. Presente il labaro nazionale, i vessilli di Trieste e Biella.

A Passo Stretto si sarebbe poi conclusa la cerimonia ufficiale con la partecipazione di autorità militari: il gen. di C.A. Lorenzo Valditaro, Com. IV C.A. Alpino, il gen. Bernardi, Com. brig. Cadore, il Col. Fincato Com. Distretto Militare di Verona, il com. gr. art. Agordo, altri ufficiali superiori ed il picchetto armato della «Cadore». Il carattere nazionale è dato anche dalla presenza del Presidente nazionale Gr. Uff. Bertagnolli e dei vice avv. Periz e Scagno, con il Col. Tardiani e membri del C.D.N.

Rappresentanze delle Sezioni con i vessilli scortati dai rispettivi Presidenti: Asiago, Bassano, Biella, Como, Marostica, Novara, Padova, Torino, Trento, Trieste, Udine, Vercelli, Verona, Vicenza.

Vessilli dei Combattenti e Reduci e dei Bersaglieri, Musica di Marostica.

La nostra Sezione era rappresentata dal Pres. dr. Anti, dal vice gen. Pelosio e cons. Pezzin. Celebrante il rito il cappellano P. Mario che ha espresso il senso vero della nostra partecipazione all'Ortigara.

A nome del C.D.N. la rievocazione è stata tenuta dal cons. Dusi che ha ricordato tra l'altro due fedelissimi dell'Ortigara: Col. dr. Camillo Cornelio, pres. Sez. di Como e già membro del C.D.N., ferito e decorato nel '17 con il batt. Valtellina e Toni Xausa di Marostica, scomparsi recentemente.

Sono emerse le figure di P. Bevilacqua, giovane sten. dello «Stelvio» e di Mons. Bepo Gonzato, cappellano, che hanno vissuto in prima persona lo strazio di quei giorni di martirio.

Evidenti ed incancellabili i segni della lotta furibonda, in giornate buie, grigie, di nebbia, sotto i reticolati, nel superamento di baluardi, di trinceramenti, sotto l'incalzante martellamento delle opposte artiglierie. Basta guardare a Cima 11, Cima 12, alle quote 2103, 2105, al passo dell'Agnella, al vallone dell'Agnelluzza, al costone dei Ponari, a C. Chiesa, Campigoletti e Caldiera.

Abbiamo ricordato, alpini, artiglieri, genieri dei 22 battaglioni e degli 11 gruppi, i fanti delle brigate Regina e Piemonte, i bersaglieri del 9°, gli uomini delle bombarde, delle salmerie.

Tutto un altare, un calvario come l'ha definito P. Bevilacqua, un urlo di dolore che ha riempito per giorni e giorni l'intero arco dell'altopiano.

Siamo sempre in molti, ogni anno, a rendere testimonianza del sacrificio compiuto dai nostri padri.

L'animo si riempie di tristezza, ma le forze dello spirito ritrovano energie nuove poichè alla visione apocalittica di quella terra sconvolta, imbevuta di sangue generoso, offerto in olocausto alla causa dei fratelli, si contrappone il desiderio di bene, di pace, di solidarietà umana di cui ognuno di noi deve farsi portatore nel mon-

do dei vivi, in una società che sembra esser divenuta dimentica e agnostica.

L'impegno per noi e per tutti: rendere efficace per le nuove generazioni, per la nostra Italia, il lievito scaturito da un sacrificio che mente d'uomo non può immaginare.

E.D.

GIORNATA DELLA PACE E DEL TRICOLOR

La concorde volontà di tutte le Associazioni Provinciali, combattentistiche, patriottiche e d'arma, si è incontrata nell'organizzare per

DOMENICA 5 OTTOBRE

un grande Raduno Provinciale di tutte le forze legate a quelle Associazioni.

Lo scopo è di richiamare la popolazione tutta alla celebrazione e alla difesa della PACE e all'esaltazione del TRICOLOR.

Perciò si invitano tutti i Gruppi a partecipare compatti, magari con le loro fanfare.

Il programma di massima sarà il seguente:

ore 8,30 ammassamento all'inizio della Valverde (presso l'Ospedale Militare);

ore 9,30 sfilata fino in Piazza Brà;

ore 10,00 discorsi celebrativi;

ore 11,00 concerto delle varie fanfare;

ore 12,30 risotto e vino.

Nel pomeriggio saranno organizzati festeggiamenti popolari vari e nel vallo dell'Arena verrà allestita una mostra dei vari mezzi dell'Esercito e dell'Aviazione a servizio della popolazione civile in caso di calamità nazionali o di bisogno.

GRUPPO SPORTIVO ALPINI

GARA NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA

Bellissima affermazione in campo nazionale del Gruppo Sportivo Alpini di Verona che a Lefte (Bergamo) domenica 29 giugno 1980 ha ottenuto un onorevolissimo terzo posto, quale Sezione, nella gara nazionale di corsa in montagna.

E' stata una vittoria voluta, perseguita con elementi di spicco quali Pizzini Adriano di Giazza (quarto assoluto) su 180 concorrenti, Tirapelle Flaviano di Roncà e Tressanti Alessandro di Bussolengo.

Ben 11 partecipanti tutti classificati hanno vinto la Coppa per la Sezione più numerosa.

Nella 4ª Categoria (oltre i 60 anni) Piccoli Pietro di Erbezzo ha conquistato due Coppe delle quali una per aver vinto la sua Categoria e l'altra per il Premio della Montagna.

Come chiusura abbiamo avuto assegnata una coppa per il concorrente più vecchio: Alpino Gaiga Nello classe 1909.

E' stata una festa che riempie di gioia sia gli Alpini, sia il Generale Pelosio Presidente del Gruppo Sportivo che ha accompagnato i vincitori alla gara.

La prima Campagna per l'indipendenza d'Italia

Prologo e svolgimento iniziale

Il fenomeno che passa sotto il nome di « Quarantotto » è troppo complesso e grandioso per essere sintetizzato in poche frasi; esso interessò tutta l'Europa, con il suo contributo nazionale, politico e sociale, tanto da assumere l'aspetto inconfondibile di movimento rivoluzionario. Il Metternich, anzi, giudicò quel poderoso e vasto moto di idee e di azioni « la più pericolosa rivoluzione della storia moderna, dalla quale era lecito attendersi più che nel 1793... ».

In realtà, sotto il denominatore comune di un fatto rivoluzionario interessante molteplici Stati, il 1848 rappresentò il centro focale di parecchie idee: il diritto universale degli uomini al potere politico; il diritto dei popoli all'indipendenza; la sovranità democratica in sostituzione di quella assolutistica e monarchica; la rivalità tra popolo e borghesia, seguita poi dalla rivalità tra borghesia e nobiltà; la scienza naturalistica e lo studio dell'umanità come surrogato o alternativa alla fede religiosa. Insomma, sotto denominazioni differenti, i vari movimenti (fossero essi repubblicani, liberali, democratici o socialisti) avversavano tutti i governi legittimi.

In Italia, angustata da problemi più pressanti per la materiale mancanza di libertà e per la pesantezza della dominazione austriaca, il movimento, già iniziato con dimostrazioni ed agitazioni qualche anno prima, fu a torto giudicato « il fragoroso irrompere di gesta audaci e scomposte, generose e sterili ». Ciò è stato dimostrato non vero, perché nelle masse dei dimostranti andava maturando una autentica fusione di

idee e di intenti, la coscienza dell'interesse alla cosa pubblica, la consapevolezza del diritto alla libertà, all'indipendenza, ad avere un parlamento democratico.

Non si può quindi parlare di un disordinato sdipanarsi di azioni sconnesse, ma di uno svolgimento logico anche se non coordinato, in virtù del quale « la rivoluzione italiana morì in piedi, ma solo per l'intervento delle grandi potenze europee ».

Il fervore rivoluzionario incendiò, in Italia, particolarmente Venezia e Milano. Ma, mentre nel capoluogo veneto i patrioti riuscirono ad ottenere pacificamente la liberazione dei prigionieri politici, lo sgombero delle truppe austriache e la costituzione di un autonomo governo repubblicano, a Milano, ove l'ottantenne Maresciallo Radetzky manteneva con inflessibile polso una rigida disciplina, la sollevazione popolare, durata cinque sanguinose giornate, assunse l'aspetto di vera battaglia. Gli Austriaci ne furono cacciati e trovarono scampo nelle fortezze del Quadrilatero; l'occasione fu giudicata propizia e irripetibile. Si guardò a Carlo Alberto e al piccolo regno sabaudo come al baluardo di libertà, al germe per la fioritura dell'unità dell'Italia tutta.

Forse si pretese troppo dal piccolo Stato, dove vigea pur sempre un regime monarchico di tipo assolutistico, dotato di un esercito forte ma non numeroso, il cui Capo non appariva completamente sicuro e convinto, se non forse per la grande fede religiosa, di dover recitare la difficile parte che gli veniva richiesta.

Pressato da più parti, impressionato dal-



PRIMA CAMPAGNA PER L'INDIPENDENZA ITALIANA

Il soldato Piccotto Chiaffredo, del 14° fanteria, salva la Bandiera. (da una stampa d'epoca)

la « guerra di popolo » combattutasi a Milano, consapevole del favore strategico del momento, Carlo Alberto ruppe alfine gli indugi. Lanciato un proclama ai patrioti lombardi e veneti, adottata la bandiera tricolore con stemma sabaudo, il 23 marzo il Sovrano dichiarò guerra all'Impero austro-ungarico.

Poteva contare, il cinquantenne Re, su un buon esercito di 60 mila uomini, cui si aggiunsero 17 mila pontifici, i 16 mila napoletani di Guglielmo Pepe e circa settemila volontari toscani, in maggioranza studenti.

Lo schieramento iniziale dell'Armata piemontese prevedeva l'impiego di due Corpi d'Armata: nel settore meridionale il I Corpo d'Armata (gen. Bava) con la 1ª divisione (Sommariva) e la 2ª divisione (Di Ferrere); più a settentrione, nel settore montano, il II Corpo d'Armata (gen. De Sonnaz) con la 3ª divisione (Broglia) e la 4ª divisione (Federici prima, Ferdinando di Savoia poi). Due divisioni erano tenute in riserva.

Superato in forze il Mincio, Carlo Alberto pose subito l'assedio a Peschiera, attestandosi sulla riva orientale del fiume; i volontari, intanto, prendevano posizione più a sud.

Era senza dubbio un momento di grave crisi per gli Austriaci; lontani dall'Impero (ove peraltro infuriavano moti rivoluzionari), asserragliati nelle ben munite fortezze, essi potevano sperare di resistere solo se i perni occidentali del sistema, Peschiera e Mantova, imponevano una battuta d'arresto all'attaccante.

Intanto, deboli e sfiduciate retroguardie venivano facilmente travolte a Goito, Monzambano e Borghetto. Ben altra resistenza fornivano però i due pilastri del Quadrilatero: per Carlo Alberto si profilava una lunga e logorante guerra d'assedio. Di tale circostanza non poteva non approfittare il vecchio Radetzky, che fece uscire dal Quadrilatero un nutrito contingente, disponendolo sulle alture di Pastrengo e Bussolengo, con il chiaro intento di investire i Piemontesi sul fianco sinistro, nel caso questi avessero puntato decisamente verso Verona.

Carlo Alberto però approntò in breve un'abile contromossa ed impartì al De Sonnaz l'incarico di eliminare la minaccia; questi agì di concerto con il La Marmora, allora comandante dell'Artiglieria e buon conoscitore di quei luoghi, e decise di muovere al mattino del 30 aprile, una luminosa giornata domenicale di cui tutti i testi scolastici fanno diffusa menzione.

In tale fausta giornata, infatti, oltre alle fortunate operazioni tattiche che portarono alla conquista sia di Pastrengo che di Bussolengo, va inquadrato il noto episodio della « Carica » dei Carabinieri reali, cui prese parte pure il Sovrano col suo Stato maggiore.

Tanto coraggio e tanta foga non trovarono però, in Carlo Alberto, pari audacia a tavolino. Decise infatti di non sfruttare il successo conseguito, con la possibilità di tagliare le vie di comunicazione avversarie della Val d'Adige; preferì invece rivolgere tutto l'interesse sulla città di Verona, sperando che nella stessa scoppiassero gli attesi moti popolari, con la creazione di un utile fronte interno. Pur essendo giunte fino ai sobborghi della città (Santa Lucia), il 6 maggio, le avanguardie piemontesi dovettero poi ripiegare.

Intanto il vecchio generale Nugent, ac-

corso dall'Impero con una Armata di 20 mila uomini, riusciva a superare la strenua resistenza dei Pontifici a Cornuda ed a ricongiungere le sue forze con quelle di Radetzky. Questi, sentendosi più sicuro e imbaldanzito, da buon soldato qual'era senza dubbio, prese addirittura l'iniziativa, concentrando numerose forze a Mantova, col disegno di risalire la sinistra del Mincio e prendere alle spalle i Piemontesi, tagliando loro la via per Milano. Disegno audace, che avrebbe anche potuto sortire l'effetto sperato, se i volontari toscani non avessero eroicamente frenato l'impeto avversario a Curtatone e a Montanara, consentendo al grosso dei Piemontesi di schierarsi su posizioni più favorevoli e fronteggiare la minaccia.

La sera del 30 maggio, ad un mese esatto dalla folgorante carica di Pastrengo, Carlo Alberto trovava chiara vittoria sui campi di Goito, mentre contemporaneamente Peschiera assediata alzava bandiera bianca. Frattanto Piacenza, Parma, Modena e Milano proclamavano la loro volontà di annessione al Regno d'Italia. « Furono i giorni più belli di tutta la campagna »; un'ondata di entusiasmo fraterno percorse tutta la Penisola, accomunando soldati e patrioti, uniti sotto la stessa bandiera.

Purtroppo, ancora una volta, il momento favorevole non fu sfruttato come dovuto; si spreca forza e tempo nei logoranti assedi alle piazzaforti (dopo Peschiera, Mantova) e intanto il Radetzky, prudente ma deciso, si assicurava le spalle risottomettendo le città del Veneto e in particolare Vicenza (11 giugno), ove i Pontifici di Durando furono gravemente battuti.

Basti al riguardo l'esempio della Brigata malgrado la giusta opposizione di Ferdinando di Savoia, fu fatta quasi interamente ripiegare da quella delicata e importante posizione per ricongiungersi al II Corpo d'Armata, sul margine settentrionale del Pinerolo che, schierata nel settore pedemontano tra Spiazzi e Ferrara di Monte Baldo, Quadrilatero.

Scompaginato il contingente pontificio tra Treviso e Vicenza, decimati già a Curtatone e Montanara i volontari toscani, usciti ormai dalla lotta i Napoletani, non restava che il piccolo Esercito piemontese, schierato su ampia fronte e lontano dalle basi logistiche, a sostenere l'urto della ben addestrata e compatta Armata austriaca.

Lo scontro, cruento e acerrimo, si ebbe sulle alture di Custoza dal 23 al 26 luglio. I Piemontesi subirono un tale rovescio che non furono nemmeno in grado di imbastire la benché minima linea difensiva davanti a Milano.

Logica conseguenza fu l'armistizio di Salasco (9 agosto), in seguito al quale l'Esercito piemontese ripassava mestamente il Ticino, seguito dalla lunga fila degli esuli lombardi e veneti, timorosi delle rappresaglie austriache.

Terminava così sul campo una sfortunata campagna che pareva così ben avviata, per l'entusiasmo e il calore patriottico che l'aveva contraddistinta.

Sarebbero occorsi altri 70 anni, e tre guerre sanguinose, perché a Vittorio Veneto si completasse il sogno unitario che aveva mosso gli « Italiani del Quarantotto ».

T. Col. Marcello Colaprisco

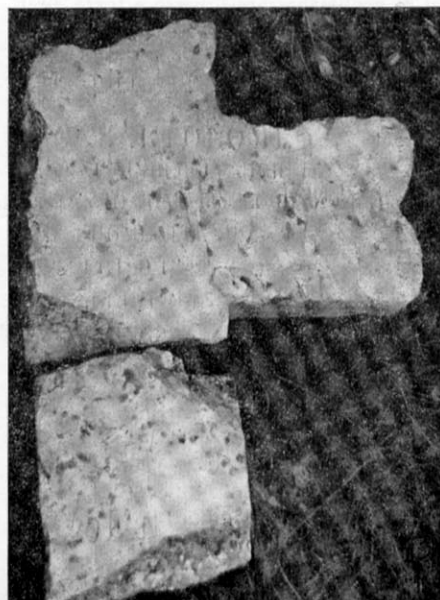
"BUSE DEI MORTI"

COM'ERA PRIMA CHE GLI ALPINI DI SPIAZZI DI M. BALDO DECIDESSERO D'INTERVENIRE



a fianco:
— il luogo del Tumulo.

sotto:
— i resti della vecchia Croce.



IL 1848 NELL'AREA DEL MONTE BALDO

Sarà meglio compreso perchè si svolsero in passato importanti battaglie nell'area di Spiazzi-Rivoli, qualora si tengano presenti alcune considerazioni operative (**cartina A**).

La direttrice della Val d'Adige, da nord a sud, è naturalmente dominata dalla stretta di Ceraino (la famosa « Chiusa », che stringe il fiume fra imponenti pareti rocciose).

Vi passa una sola strada, sulla sinistra dell'Adige (indicata col numero 1), percorribile in passato con difficoltà, specie durante le piene del fiume. E' evidente che forze provenienti da nord, se prive di un già acquisito controllo sulla stretta di Ceraino, potrebbero correre il rischio di rimanere imbottigliate, in quel fondovalle, da pochi difensori. Da ciò la necessità di aggirare la stretta di Ceraino utilizzando:

— l'altra strada di fondovalle (n° 2), che risale bruscamente la gola di Canale (zona del Monumento a Napoleone), si immette nell'anfiteatro di Rivoli e procede verso sud;

— l'itinerario montano (n° 3) lungo il versante orientale del Monte Baldo, diretto anch'esso alla piana di Rivoli.

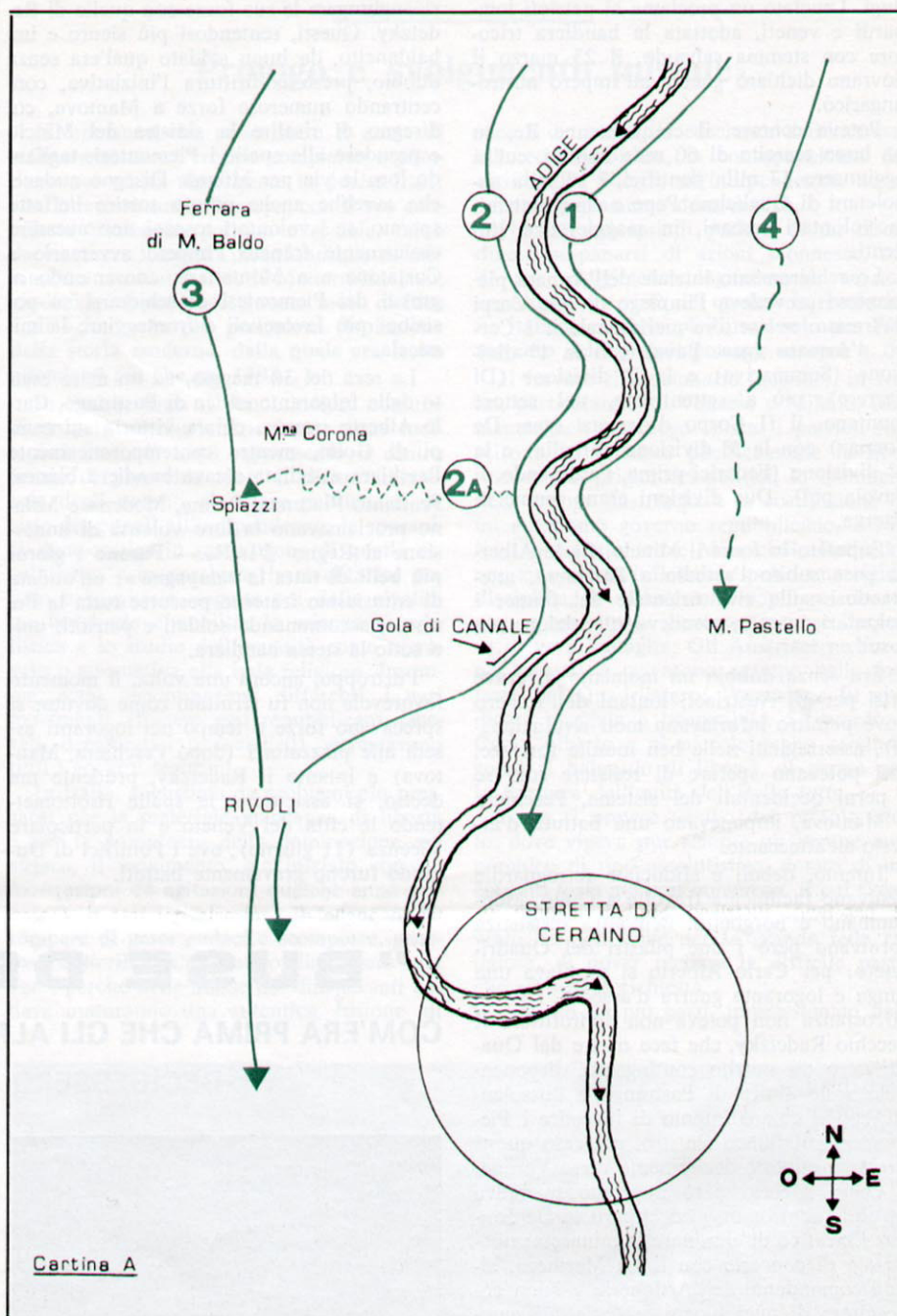
Questa soluzione è però soggetta a una serie di condizionamenti: a) artiglierie e carriaggi logistici devono muovere nella Val d'Adige; b) le forze in movimento sul Baldo possono disporre di scarso appoggio di fuoco; c) le forze incolonnate sull'itinerario n° 1 possono concorrere soltanto con il fuoco all'azione sul versante occidentale dell'Adige, data la difficoltà di gettare passerelle sul fiume, che è dominato dai difensori; d) impossibilità per le forze lungo l'itinerario n° 2 di dispiegarsi per il combattimento proprio in corrispondenza della gola di Canale, che è la posizione chiave di tutta l'area, come aveva brillantemente intuito Napoleone; e) fra direttrice 2 e 3 esiste il difficile collegamento di Madonna della Corona (2 A); f) sul versante orientale montano non vi è alcuna importante direttrice operativa (n° 4), pur essendo possibile da là un certo concorso di fuoco.

In conclusione, l'area che comprende le pendici meridionali del M. Baldo e l'anfiteatro di Rivoli fa sistema con la stretta di Ceraino.

Chi voglia sbarrare il passo a forze dirette da nord alla pianura padana deve perciò controllarla saldamente. Proprio allo scopo di assicurarsi libertà di movimento da nord, gli austriaci — dopo le negative esperienze del 1797 e del 1848 — rafforzarono quell'area con un sistema di possenti forti, in realtà mai utilizzati: testimonianza di una proterva dominazione straniera ottusamente opposta al momento storico dell'indipendenza italiana.



L'esercito piemontese passò a est del Mincio il 26 aprile 1848, ma fu soltanto il **10 giugno** che le prime truppe italiane entrarono nella piana di Rivoli, attratte più dalla minaccia austriaca sul loro fianco sinistro che da un organico disegno operativo. Esse appartenevano alla 4ª Divisione (Comandante Ferdinando di Savoia, duca di Genova) dalla quale dipendevano le Brigate Piemonte e Pinerolo. La prima — comandata dal Gen. Bes e costituita dai Reggimenti 3° e 4°, ciascuno su tre battaglio-



ni — dislocò un bgt. a Spiazzi, due a Caprino, uno alla gola di Canale e due in riserva a Rivoli. La Brigata Pinerolo — comandata dal Gen. Manno e costituita dai reggimenti 13° e 14°, su tre battaglioni — presidiava Garda e Costermano.

Questa dislocazione fu del tutto provvisoria perchè il **12 giugno** la 4ª Divisione ricevette l'ordine di dirigersi verso Villafranca. Quest'ordine non fu però eseguito alla lettera: Ferdinando di Savoia, consapevole della grande importanza dell'area di Rivoli-Spiazzi-Pastrengo vi lasciò sei compagnie, che là rimasero — scrisse poi — « per un malinteso o forse per una dimenticanza ». E' probabile che si sia trattato invece di una saggia iniziativa del duca, come traspare da una sua larvata polemica con il Comando Superiore: « Se fu conservata la importante posizione di Rivoli, fattasi così leggermente abbandonare, ciò si deve attribuire al caso fortunato che fece dimenticare le sei compagnie, al non aver osato gli

austriaci attaccarle non consci del loro piccolo numero, ed in gran parte alla temerità degli ufficiali e soldati, che osarono stare due giorni in faccia al nemico in sì critica posizione, ove sia la difesa che la ritirata loro era impossibile ».

Il **15 giugno** la 4ª Divisione ritornò in zona e Ferdinando di Savoia così scrisse: « Gli abitanti delle montagne, saputo il ritorno delle truppe italiane a Rivoli, accorsero nuovamente... Mi misi in comunicazione coi municipi circconvicini per essere sempre tenuto al corrente, grazie al loro zelo per la causa italiana, di tutte le mosse del nemico... Di tutte le province del Lombardo-Veneto che percorsi le popolazioni di Rivoli e Caprino furono quelle che si mostrarono più zelanti per la causa italiana ed animate contro gli austriaci ».

La dislocazione delle unità fu variata: toccò alla Brigata Pinerolo di presidiare l'area Spiazzi-Rivoli nel modo indicato dalla **cartina B**.

-13° rgt : piana di RIVOLI
-14° rgt :
• I btg. : ZUANE (Ovest di RIVOLI)
• II btg. : gola di CANALE
• III btg. e cp. bers. studenti: SPIAZZI
- Squadrone NOVARA cav.: RIVOLI

Cartina B - dislocazione della Brigata Pinerolo al 15.6.1848

Il 18 giugno gli austriaci (3-4000) attaccarono all'alba il III/14° (Magg. San Vitale) e la cp. bersaglieri studenti (Cap. Cassinis). Gli scontri furono violenti: si combattè all'arma bianca per contenere il nemico che avanzava lungo la strada Ferrara di M. Baldo-Spiazzi e tentava altresì di penetrare lungo la Val Basiana (vds. **cartina C**) dove però venne fermato. Gli italiani respinsero infine il nemico che si ritirò oltre Ferrara di M. Baldo. Il Col. Damiano comandante del 14° rgt., ha riportato nella sua relazione un episodio singolare e cavalleresco: gli italiani resero l'onore delle armi al capitano austriaco Steiber, caduto in combattimento, e gli dedicarono subito una lapide con la seguente scritta: «A Steiber Capitano austriaco i Piemontesi avversanti - 18 giugno 1848».

Il 1° luglio il duca di Genova ordinò una ricognizione armata nella Val d'Adige cui parteciparono due battaglioni del 13°, e due compagnie del III/14°: un'aliquota di forze doveva avanzare dalla Gola di Canale verso nord, l'altra doveva calare, attraverso il passo della Crocetta, su Belluno Verone-

se. L'azione, inconcludente, si risolse con alcune scaramucce.

Nuovo rimaneggiamento del dispositivo l'11 luglio, in seguito all'ordine, ricevuto dalla 4ª Divisione, di concentrare la maggior parte delle forze presso Mantova. Anche in quell'occasione il Comandante della 4ª Divisione, Ferdinando di Savoia, cercò di far capire al Comando Superiore (II C.A., Gen. De Sonnaz) l'assurdità di abbandonare agli austriaci posizioni così importanti, ma ottenne di lasciare in posto soltanto il 14° rgt. Pinerolo con due cp. bersaglieri studenti, un reparto zappatori del genio e alcuni pezzi d'artiglieria.

Il Cap. Cassinis annotò quello stesso giorno nel suo diario: «mostruosità di disposizione, che non ha altro modo a farsi comprendere che quello di non essere mai venuto il generale in capo di questo Corpo d'Armata o chi so io del suo stato maggiore a vedere questi siti, e porsi in grado di comprenderne l'importanza»!

La sera del 21 luglio, «un contadino affezionato alla nostra causa» segnalò al Magg. San Vitale, Comandante del III/14°, che 6-7000 austriaci stavano per raggiungere Ferrara di Monte Baldo. In seguito a tale notizia il maggiore prese posizione sulla dorsale Dosso Struzzenà - il Fortino che consentiva di controllare le provenienze da Ferrara e da Campedello. In particolare, egli dislocò una compagnia, su quella dorsale, e altre due le tenne in riserva subito a tergo. Un cannone da montagna fu sistemato al Fortino che, costruito dagli austriaci, era stato precedentemente adattato per il tiro in direzione opposta.

Alle ore 4 del 22 gli austriaci, senza zaini e urlando, attaccarono la posizione, tentando anche di aggirarla dal lato di Dosso Struzzenà. Il tiro a mitraglia, diretto efficacemente dal Sergente Brera, tenne a bada gli attaccanti sinché l'affusto si ruppe. Gli scontri durarono circa quattro ore, poi il III/14°, pressato da quelle ingenti forze, si ritirò ordinatamente verso Rivoli, dove ancora combattè prima di ricongiungersi con le unità della Brigata Pinerolo. Sul Dosso Struzzenà i contadini del posto dettero poi pietosa sepoltura a sei piemontesi e tre austriaci. Il 24 luglio del 1877, l'allora co-

mandante del 14° rgt., Col. Giusti, identificò cinque dei sei caduti piemontesi, vi fece apporre una croce con i loro nomi.

La cerimonia del 21 settembre 1980, per iniziativa del Gruppo A.N.A. di Spiazzi, è perciò in diretto ideale proseguimento con quella del luglio 1877.

La campagna del 1848 si sviluppò in un quadro politico d'incertezza (dissensi con Ferdinando II e Pio IX; trattative di giugno per la conclusione di una pace che avrebbe lasciato ai Savoia la Lombardia); fu condotta con poca decisione da Carlo Alberto, senza piani precisi; non fu coordinata con le azioni, pur numerose, dei patrioti. Tuttavia, per la prima volta, il piccolo esercito piemontese ebbe l'ardore di attaccare il leggendario «quadrilatero», conquistando la fortezza di Peschiera e battendo l'oppressore a Pastrengo e a Goito.

Le operazioni nell'area di Spiazzi-Rivoli, in particolare, si svilupparono senza una chiara percezione della sua importanza strategica ma misero in luce, accanto al valore della Brigata Pinerolo, l'elevato patriottismo delle popolazioni montebaldine.

Col. Fabio Mantovani

IL CIMITERO DI GUERRA DELLE «BUSE DEI MORTI» SUL DOSSO STRUZZENA'

Su «Il Montebaldo» del mese scorso abbiamo pubblicato uno schizzo del tumulo che raccoglie i resti dei Caduti nel combattimento del 22 e 23 luglio 1848.

Il modesto Monumento è costituito da una breve scalinata semicircolare che limita il tumulo sul quale allarga i propri rami un vecchio abete; a lato, nel medesimo posto ove sorgeva ed eguale nelle misure e nel disegno alla precedente, è stata innalzata una nuova croce, in pietra locale, che reca incisa la scritta dedicatoria originale, qui sotto riportata integralmente.

Nella parte anteriore:

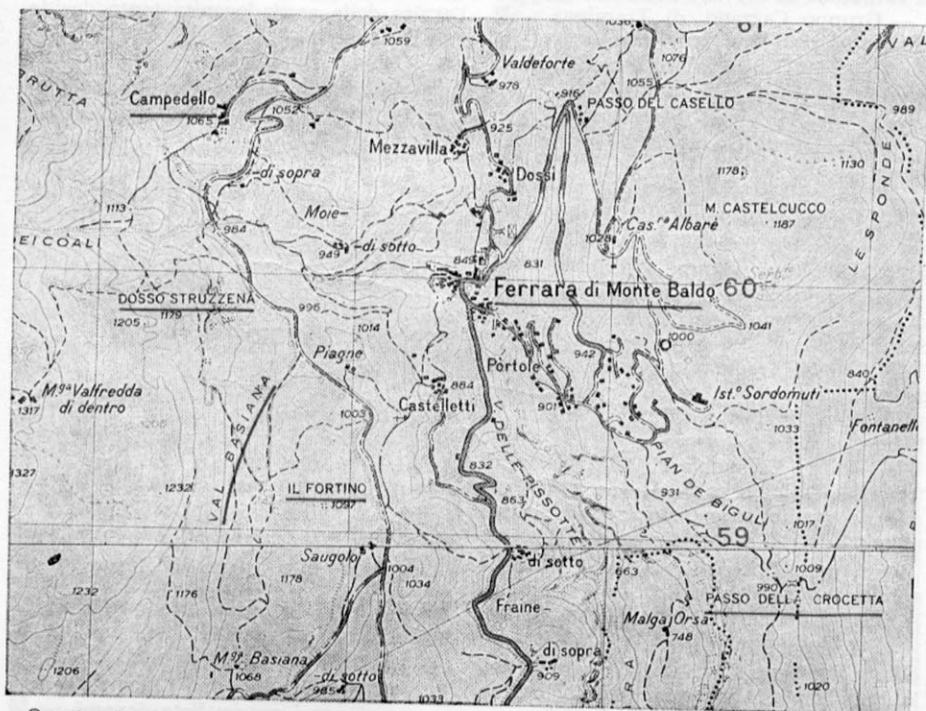
ROSANO BARTOLOMEO - BOCCO GIOVANNI
GIUBERGIA MICHELE - TOMATIS COSTANZO
TOMATIS LORENZO,
MORTI COMBATTENDO IL 22 LUGLIO 1848
CACCIATORI DEL 14° PINEROLO

Nella parte posteriore:

QUI RIUNITE LE SALME MORTALI DI ESSI
DI ALTRO CACCIATORE E TRE AUSTRIACI
14° REGGIMENTO FANTERIA POSE
ANNO 1877 ».

Alla base della croce, il Gruppo ANA di Spiazzi (che ha avuto l'iniziativa e si è fatto carico di restaurare l'opera) ha posto la seguente targa:

AI CADUTI
DEL
PRIMO ESERCITO ITALIANO
CON LO STESSO FERVIDO AMORE
DEI PADRI
IL GRUPPO DI SPIAZZI
VOLLE RIPRISTINATO
NEL LX DELLA SEZIONE A.N.A.
DI VERONA
1848 - 1980



Cartina C

I ALPINI

*I alpini
i è tuti da rispetar,
da la burbeta a l'anzen
ma el vecio el se vede da lontan:
el camina svelto el par drio marciar
con en testa el so capel e na pena
che la par la toca el ciel,
el ten alto el gaiardeto ormai senza color
ma ch'el sluse par tante medaie al valor.
I veci ai raduni no i pol mancar, i ghe tuti
anca quei che ven da lontan.
Lori... i parla de la guera e
con la semplicità che i gà
i conta quel che i ha passà.
Tuti i se ferma par ascoltar
che da lori se ga tanto d'amparar.
Sti veci i torna ndrio col tempo:
el ricordo el se fa vivo:
ghe par de marciar, coi zaini da portar
e i muli da tirar e no i pol desmentegar
tute quele pene che i ha visto falciar...
ma i alpini no i se podea fermar,
i ghea i confini da salvar.
Alora l'alpin, quel con l'ocio bagnà,
el scomissia a cantar...
e tuti i ghe va drio...
El canta
l'è 'l canto pi belo, na preghiera
che sa cantar ogni pena nera.*

Maria Pia Paiola Venturini



TELE 80

E' stata costituita l'emittente televisiva « TELE 80 srl » che trasmette sui canali 33 e 43 UHF. Questa televisione riserverà un programma settimanale agli Alpini di una durata di circa un'ora, che si intollererà « Veci e Bocia » e sarà curata dai protagonisti della passata rubrica « Vecchio Scarpone ». Durante la trasmissione, che andrà in onda ogni giovedì sera alle ore 21, si proietteranno filmati precedentemente girati in occasione di cerimonie o manifestazioni svoltesi presso i gruppi della Sezione, interviste con veci e bocia alpini, capigruppo ecc., tavole rotonde sui problemi della montagna e altre interessanti iniziative.

I programmi inizieranno, presumibilmente nel mese di novembre.

In vista dell'Adunata nazionale che si svolgerà a Verona, sarà di estremo interesse avere la possibilità di comunicare attraverso la televisione. Naturalmente tutti i gruppi sono chiamati fin d'ora a collaborare segnalando a mezzo lettera le manifestazioni di gruppo, anche quelle sportive, che intendono siano riprese in TV, scrivendo direttamente a: « TELE 80 srl », rubrica « Veci e Bocia », via Cristofoli, 9/a - Verona.

La prima manifestazione che verrà filmata sarà in occasione dell'Adunata Provinciale di Spiazzi al Dos Struzzenà in settembre.

ANAGRAFE SEZIONALE



I NOSTRI DOLORI

La Sezione di Verona — che si onora avere il suo vessillo fregiato della Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria del Ten. GI-NO FERRONI e conserva il ricordo dell'eroico Ten. Medico MARCELLO FERRONI — annuncia con dolore la scomparsa della loro Madre, che dalla ormai lontana tragedia russa, ha vissuto giorni interminabili di angoscia e di tristezza.

— Gruppo Marano - Il valoroso combattente e reduce di Russia Marconi Francesco ha raggiunto il Paradiso di Cantore. Il Gruppo ha reso le estreme onoranze.

— Gruppo Dossobuono - Il socio Angelo Guerra, annuncia straziato la perdita dell'adorata madre.

— Gruppo Dossobuono - Il socio Livio Piccoli è in grave lutto e con profondo dolore annuncia la tragica fine del padre.

— Gruppo Borgo Venezia - Profondo lutto in casa del socio Marchetto Sergio per la scomparsa del fratello Marcello.

— Gruppo Quartiere S. Zeno - Il Gruppo ha reso le onoranze al socio Cav. Albino Buio invalido di guerra e deceduto a seguito incidente.

— Gruppo Marcellise - Il gruppo annuncia con dolore la scomparsa del socio Augusto Dal Cerro valoroso reduce di Russia.

— Gruppo Bardolino - Giuseppe Viola, il più vecchio alpino del gruppo, ci ha lasciati. Era della classe 1886.

— Gruppo S. Giovanni Lupatoto - Con profondo dolore il socio Salvatore Zanardi comunica la morte dell'amata madre.

— Gruppo Cazzano di Tramigna - Il gruppo ha reso le estreme onoranze al socio Giuseppe Contri valoroso combattente alpino.

— Gruppo Chievo - Straziato, il socio Renzo Pavoncelli annuncia la morte dell'amato padre.

— Gruppo S. Martino Buon Albergo - Il gruppo ha partecipato alle onoranze del socio Giacomo Masotto valoroso combattente dell'ultima guerra.

— Gruppo Peri - Il gruppo si unisce al dolore del socio Sergio Chiesara per la scomparsa dell'adorata mamma.

— Gruppo Pesina - Le estreme onoranze sono state rese al socio Tullio Debeni, valoroso combattente e grande invalido del lavoro.

— Gruppo Colognola ai Colli - La vedova del compianto socio Angelo Caloi, nel ricordo sempre vivo dello scomparso, annuncia la nascita del primogenito Alessio.

— Gruppo Dossobuono - Grave lutto ha colpito il nostro socio Ernesto Crema con la perdita del caro fratello.

— Gruppo Roverbella - Con profondo dolore il gruppo si associa allo strazio della famiglia per la scomparsa del socio Rino Dalla Ricca.

« Il Montebaldo » ed i Soci della Sezione rinnovano, alle famiglie colpite dal dolore, le espressioni del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina.



LE NOSTRE GIOIE

— Gruppo Cadidavid - Partecipa alla letizia del socio Roberto De Rossi per la nascita della primogenita Leonora.

— Gruppo Bardolino - E' nato André, letizia e gioia del socio Luigi Mancini.

— Gruppo S. Giovanni Lupatoto - Il socio Lino Piol e il nonno capogruppo Tranquillo Piol annunciano la nascita di Nicoletta.

— Gruppo Bussolengo - Il socio Italo Montresor, radioso, annuncia la nascita del quartogenito Denis.

— Gruppo Bussolengo - Il primo trillo di Katia ha gioiosamente allietato la casa del socio Mario Pinali.

— Gruppo Bussolengo - Il consigliere del gruppo Renzo Fontana segnala felice agli amici la nascita del suo terzogenito Vittorio.

— Gruppo Pacengo - Radioso il nostro socio Ugo Lonardi annuncia la nascita del secondogenito Simone.

— Gruppo Gazzolo - Il gruppo felicemente partecipa alla gioia del socio Gino De Grandi per la nascita del terzogenito Federico... finalmente un maschio.

— Gruppo Spiazzi - Il capogruppo Vasco Senatore Gondola e la gentile consorte annunciano radiosi la nascita della primogenita Elisa.

— Gruppo Colà di Lazise - E' arrivata ad allietare la casa del socio Antonio Scala la primogenita Gersika.

— Gruppo di Lazise - Il Gruppo brinda alla felicità del socio Mario Bigagnoli per l'arrivo della secondogenita tanto desiderata Francesca.

— Gruppo Bussolengo - Nonno Girelli Alessandro, reduce di Russia, annuncia la nascita del nipotino Davide.

A questi piccoli il lieto ed affettuoso saluto augurale de « Il Montebaldo » anche a nome di tutti i lettori.



FIORI D'ARANCIO

— Gruppo S. Briccio - Il socio Giorgio Bonifacio, componente il direttivo del Gruppo, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Patrizia Montanari.

— Gruppo Bussolengo - La gentile signorina Luigina Chiesa è stata accompagnata all'altare dal socio Sergio Dolci radioso e felice.

— Gruppo Albisano - Il socio Giuseppe Pavoni con la consorte Pasqua Martinelli ha festeggiato in letizia il suo cinquantésimo anniversario di matrimonio.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani.

★ CRONACA dei GRUPPI ★

GRUPPO ALPINI DI ALBARE'

In data 27 aprile 1980, con la partecipazione di tutti i gruppi della zona, il gruppo ha voluto festeggiare il decimo anniversario della sua costituzione e il trentacinquesimo anniversario del bombardamento di Albare', durante il quale persero la vita undici civili.

Ore 9: ammassamento in località Gazzoli, quindi sfilata per le vie del paese con in testa la fanfara di Caprino Veronese e arrivo al monumento ai Caduti.

Dopo l'alzabandiera e deposizione della corona ai Caduti di tutte le guerre è stata celebrata la S. Messa.

Era presente il capozona Sig. Zuliani Cav. Antonio il quale rappresentava anche la Sezione di Verona.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente dei Combattenti di Castion Sig. Pozzani a cui ha fatto seguito il Sindaco Carlo Antonio Lorenzini.

Nel pomeriggio autorità soci e cittadini si sono trattenuti presso la Trattoria Mazzurana per il pranzo sociale.

Il capogruppo ringrazia quanti si sono prodigati per la buona riuscita della festa, in primis, l'ottimo segretario del Gruppo Sig. Silvano Pozzani.

LA NOSTRA PRIMA ADUNATA PROVINCIALE TERRAZZO, 15 GIUGNO 1980

Terrazzo, un paese all'estremo lembo della piana veronese ha messo in luce la sua vitalità attraverso il suo gruppo alpini che con un lavoro fervido, appassionato, è riuscito a guadagnare un ambito traguardo: far convergere nella sua terra un gran numero di alpini, montanari, valligiani, cittadini. L'occasione per la festa pubblica si è presentata con l'inaugurazione di un monumento che nel paese mancava. L'hanno dedicato semplicemente « A tutti i Caduti ». Ma già da tempo gli alpini avevano messo in luce esempi di coerenza civile,

dimostrando di possedere nobiltà di sentimento.

Si erano, infatti, occupati e preoccupati di compiere azioni che avessero un significato concreto per la comunità: basti accennare a quanto fatto per gli asili delle tre parrocchie del Comune: Terrazzo, Begosso, Nichesola, parchi gioco per i bambini, strumenti didattici musicali, sussidi in denaro per acquisto di libri.

La preparazione accurata, lo sventolio del tricolore, in una giornata di sole.

Lo scoprimento del monumento, la benedizione rivolta alle anime eroiche e generose che in esso rivivono di nuova luce, una fiaccola eterna che si impone al rispetto ed alla riconoscenza di tutti i cittadini.

In testa i vessilli delle Sezioni di Verona e Vicenza, i 53 gagliardetti di altrettanti gruppi delle 2 provincie, i labari dei bersaglieri, le bandiere dei Combattenti, dei Carristi, dei Donatori di sangue.

Con gli alpini la popolazione che insieme a loro completava il quadro di questa manifestazione di grande onore per tutti.

P. Mario, il Cappellano, è il celebrante del rito della S. Messa, a cui assistiamo con la Fede che vivifica ed aiuta ad essere uomini degni di tal nome.

Per testimoniare il significato della giornata, l'impegno profuso per erigere il monumento, per il saluto alla cittadinanza intera, hanno parlato il Capogruppo Franco Bilato, il Sindaco (alpino) Giulio Panziere, e quindi il Presidente provinciale dr. Anti che in sintesi ha ripercorso la storia degli alpini veronesi.

Le presenze, molto significative: sen. Luciano Dal Falco, On. Gian Mario Pellizzari, Vice Prefetto dr. Vincenzo Guerriero, Col. alp. Pelino, Cap. C.C. Franzoso della Compagnia di Legnago, Uff. del genio Pontieri di Legnago, il Capozona Cap. Giusti, il Cons. Pezzin, Cap. dr. Picotti, Cap. dr. Focchiat, Ten. Baruffi e Ten. Sandrini.

La parte musicale e coreografica è stata sostenuta dalla musica di Roncole e dal Coro Baita Verde di Legnago.

Ancora un altro soddisfacente appuntamento in un centro della « Bassa »; dove c'è fervore la gente partecipa, si unisce spontaneamente a quella colorazione rappresentata dal nostro tricolore. Il simbolo che anche a Terrazzo ha sventolato in abbondanza.

E.D.

GRUPPO ISOLA DELLA SCALA - 22/6/1980

La sfilata, per festeggiare il 2° Raduno della Bassa, partiva dalla Casa del Combattente, presenti autorità civili e militari e preceduta dal Corpo Bandistico di Roncole, si recava in chiesa per la S. Messa celebrata dal Cappellano militare Don Andrea Sartori.

Al termine il corteo si portava al Monumento ai Caduti, dove veniva deposta una corona di alloro.

Il capogruppo Gozzi, dopo aver ringraziato i partecipanti ed i 16 Gruppi rappresentati dai rispettivi gagliardetti, nonché tutte le rappresentanze d'arma di Isola della Scala, (mancava solo il signor Sindaco, il quale non si è degnato d'intervenire), dava la parola al Col. Piasenti, vice presidente sezione, per il discorso ufficiale. L'oratore, con vibranti parole, ha commosso i « veci », scosso i giovani e meritato gli applausi di tutti i presenti. La sfilata proseguiva poi per le vie del paese e terminava sul prato della fiera, dove era allestito e veniva inaugurato il rinomato chiosco del famoso risotto all'isolana. Seguiva il rancio al campo. Alla sera il complesso « Le ombre » intratteneva i presenti in una serata di ballo.

In precedenza, sabato 21, era stata aperta la festa con il coro « El Pariondo » di Villabartolomea.

Sono rimasti particolarmente soddisfatti i non addetti ai lavori per la serietà e l'impegno che hanno profuso tutti indistintamente gli alpini isolani, per la buona riuscita della festa.

"più salgo
più valgo"

Tele80

la televisione degli alpini

fido famiglia prestito di fiducia



Ve lo propone la Cassa di Risparmio

prestiti da 1 a 5 milioni
con possibilità di rimborso da un minimo di 12 mesi
ad un massimo di 40 mesi in rate mensili
all'interesse mensile dell'1,375%.

Per notizie più dettagliate
e per tutti i consigli del caso
veniteci a trovare presso uno dei nostri 141 sportelli.
Saremo ben volentieri a Vostra disposizione.



CASSA
DI RISPARMIO
DI VERONA
VICENZA
E BELLUNO

fido famiglia
prestito di fiducia

MANIFESTAZIONE DEL 28-29 GIUGNO A PASSO PRAMOLLO (UD)

Sesto incontro tra i camerati delle truppe
alpine italiane ed austriache
(Okb Hermagor)

Il Coro ANA S. Zeno, accompagnato dal Maestro Renato Buselli e dal suo Presidente Massimo Fiorilli, su cortese invito del Gruppo Alpini di Pontebba e dell'Okb Hermagor (Associazione Truppe alpine austriache), ha partecipato alla sesta edizione dell'annuale incontro tra alpini italiani ed austriaci a Passo Pramollo (UD). In rappresentanza del Gruppo Alpini di S. Zeno è intervenuto il Cav. Uff. Sergio Zecchinelli, mentre in rappresentanza della Sezione, era presente con il labaro il Ten. Col. Mario Pezzin.

Nella serata di sabato 28 giugno il nostro Coro si è esibito al Teatro Comunale di Pontebba, insieme al locale Coro Zardini ed al Coro austriaco della Carinzia.

Alla domenica mattina, a Passo Pramollo, ha avuto l'incontro con le formazioni austriache, giunte numerose con le bandiere reggimentali, con quelle delle Associazioni d'arma e con la banda della Gendarmeria della Carinzia.

Sicuramente molte migliaia di intervenuti, tra cui i labari sezionali di Udine, Padova, Verona e Cividale, oltre ad una sessantina di gagliardetti.

Dopo il percorso di sfilamento fino alla barra di confine, tutte le formazioni sono state passate in rassegna dalle massime autorità militari intervenute: nel percorso di andata precedevano gli ufficiali austriaci mentre in quello di ritorno precedevano gli ufficiali italiani. Indi, sempre accompagnati dalle note marziali della banda austriaca, tutti hanno sfilato fino alla chiesetta eretta nel 1915 a ricordo di un gruppo di soldati ignoti caduti. Qui, dopo le note del silenzio austriaco, il nostro Coro ha cantato «Stelutis Alpinis». Nel frattempo rappresentanti italiani ed austriaci deponevano le rispettive corone.

Una Messa ecumenica, con rito cattolico e protestante, concelebrata in italiano, latino e tedesco da tre sacerdoti (per l'Italia ha concelebrato Don Caneva, cappellano in Russia con il nostro Padre Mario Tonidandel e promotore e custode del «Tempio di Carnagacco») hanno concluso la bella manifestazione. In chiusura, il Presidente dell'OKB Hermagor Wenger Engel, sottolineava l'impegno di pace fra i popoli, così come lo sanno dimostrare concretamente i camerati alpini italiani e austriaci, e si è augurato che la prossima edizione dell'incontro — nel 1981 — possa essere ancor più numerosa e che essa possa durare sempre.

M. P.

A COSTABELLA il 6 luglio 1980

La prima della triade di luglio. Raduno alla chiesetta che l'animo sensibile di Mons. Piccoli aveva voluto dedicare alla memoria degli Alpini caduti e dispersi in Russia. Un inno alla pietà ed al grande sacrificio compiuto dai nostri fratelli 37 anni or sono.

Ci sono gli amici del Baldo, gli affezionati della nostra montagna, i gruppi alpini della zona, gli alpinisti e le loro famiglie. Ogni volta un gesto particolare: l'inaugurazione, quest'anno, di un busto a Mons. Piccoli, il sacerdote e cappellano che è stato ben ricordato dal nostro Presidente Sezione dott. Anti. Con lui erano il Vice Pre-

sidente gen. Pelosio, i cons. avv. Brentegani e Bonamini. Ha cantato per la prima volta il coro alpino di Lubiara. E' giunta quindi anche la musica di Soave. Ha celebrato P. Mario, non poteva essere che lui quale cappellano della Sezione e reduce di Russia del batt. Tirano. Il suo fervorino è di stile e si impone alle coscienze poichè nella vita giovanile solo le parole che hanno significato e riferimenti precisi.

Costabella effonde sempre una luce nuova: di rinnovamento morale, di ricerca di energie perché la voce dei «morti» li si fa imperiosa, si sente quasi un contatto diretto. Quel sacello vuoto dirota il pensiero a terre lontane, dove la visione è ancora viva, presente. I reduci, qualcuno arriva sempre quassù, portano dentro immagini e sentimenti che non si distaccheranno mai da loro. Gli altri, i più giovani, capiscono, si associano e danno un enorme contributo di comprensione alla cerimonia: semplice, quasi eterea, di grande significato.

L'invito a Costabella si rinnoverà anche per il futuro e lassù, ne siamo certi, troveremo sempre gli alpini di ieri e di oggi, i loro familiari, le persone che si vogliono bene.

Un grazie a tutti: dai Morti che vegliano, custodi eterni, le nostre famiglie e le nostre contrade, dai vivi che di Essi, del loro passato martirio, sono i portavoce.

A PASSO FITTANZE 20 luglio 1980

La grande moltitudine di ogni anno. L'appuntamento che unisce la gioia per la montagna ai ricordi di una località di confine, che le comunità montane della Lessinia, le amministrazioni comunali della zona e gli alpini hanno voluto tramandare alla storia erigendovi un monumento che è centro di incontri.

La corsa in montagna vede la partecipazione di più generazioni, compresi i giovanissimi; è uno sforzo che gli organizzatori affrontano, anno dopo anno, con scopi ben precisi. Far conoscere e amare la montagna, la natura aspra, selvatica che ivi regna e che nello sforzo, in quota, dà all'uomo la sensazione di migliorarsi ed offrire un contributo alla valorizzazione di quei luoghi.

Interi famiglie, giovani e anziani, salgono, sostano e formano tanti accampamenti. Partecipano con animo sereno, in una atmosfera diversa, all'insieme delle manifestazioni.

Dopo la corsa in montagna (un elogio al sempre attivissimo Giannerini) la S. Messa che P. Mario con cuore di sacerdote e di alpino celebra e offre a conforto di tutti. Le sue parole, ferme, ammoniscono e invitano alla fraternità più vera, che esce dal cuore e come tale non può essere effimera e non può tradire.

Per gli alpini era nell'aria l'attesa di una grande notizia: l'ha portata il Cons. Naz. Dusi dalla riunione di Biella dove il C.D.N. l'aveva deliberata la sera precedente: **Verona è stata prescelta quale sede dell'Adunata nazionale per il 1981. Un boato di consensi, commenti a non finire.**

Abbiamo notato presenze illustri: l'on. GianMario Pellizzari, artigliere da montagna, il Sindaco di Erbezzo, il gen. alp. Tarcisio Benetti. Per il Cons. Sezione il Vice Pres. gen. Pelosio, i Cons. Giusti, Pezzin, Borin, Faninied, i rappresentanti di zona Saccomani e Cinetto, il Dott. Nicolis, il Cav. Faccioli Presidente Ass. Cav. di Vitto-

rio Veneto, rappresentanze con gagliardetto di 50 gruppi, bandiere dei Combattenti ed altre associazioni. Una gentile signora di S. Ambrogio ha recitato una sua composizione poetica dedicata agli alpini, che riprendiamo integralmente in altra parte del giornale.

Infine gran gala delle premiazioni con la distribuzione dei tanti premi messi in palio per le varie categorie e per i gruppi podistici sociali. La dispersione quindi dei presenti sull'altopiano per una giornata di spensierata esuberanza, di amichevole convivio.

La giornata di P. Fittanze, una fra le tradizionali manifestazioni annuali si ripete con aumentata intensità. Giova continuarla, annovereremo sempre più amici e ciò è molto importante, specie nell'attuale momento, dove c'è tanto bisogno di unione e di solidarietà.

GRUPPO ALBISANO 27 LUGLIO 1980

Ricorrendo il suo 21° anniversario, il Gruppo ha svolto la manifestazione con la consueta e perfetta organizzazione, col contorno di un folto gruppo di forestieri, turisti e villeggianti.

Dopo l'ammassamento, accompagnato dalla superba ed apprezzata banda di Caprino Veronese, il corteo si reca al Monumento ai Caduti per l'alzabandiera, la benedizione e la posa di una corona di alloro. Al monumento ha parlato il «vecio» Col. Pasini.

E' seguita la Messa celebrata dal nostro Cappellano Padre Mario, al termine della quale ha parlato — in forma ufficiale — il Presidente della Sezione Dott. Anti, che do-

appuntamento a VERONA

8-12
ottobre
1980



EUROCARNE



12° SALONE
INTERNAZIONALE
DELLE TECNOLOGIE
PER LA LAVORAZIONE,
LA CONSERVAZIONE,
LA DISTRIBUZIONE
DELLE CARNI

Per informazioni:
E. A. FIERE DI VERONA - C. P. 525 - 37100 VERONA - Telefono 045/504022 - Telex 400538 FIERE VR

po aver esaltato le glorie degli alpini, ha consegnato attestati di benemerenza e medaglie ricordo a vecchi alpini combattenti.

Erano presenti alla cerimonia il Presidente della Sezione, il Vice Presidente Col. Piasenti, il neo sindaco di Torri, il Col. Pasini, il Capo Zona Cav. Zuliani, i rappresentanti con bandiere dell'Associazione Marinai di Torri, dei Mutilati e Invalidi di Castel d'Azzano, dei Combattenti di Torri, dell'Associazione Combattenti e Reduci di S. Zeno di Montagna e ben 21 Gruppi Alpini, tra i quali non mancava l'affezionato Gruppo di Pioltello Limito.

A tutti i partecipanti il più vivo ringraziamento da parte del Capo Gruppo Vischioni e dal Capo Gruppo onorario Cav. Martinelli.

Al pranzo che ne è seguito presso il ristorante «Panorama», hanno preso la parola il Sindaco di Torri per ringraziare tutti i presenti e formulando i migliori auguri per l'Associazione; il Presidente la Sezione per ricordare glorie e vicende alpine e il futuro dell'Associazione, ed infine il Col. Pasini.

Giornata trascorsa nella nostra solita atmosfera di gioiosa serenità, anche se nel pomeriggio Giove Pluvio ha voluto benedirci con un abbondante acquazzone. Un vero e sincero bravi a tutti.

«QUELLI DI BIASI» A CERVINIA

Cervinia, prima domenica di luglio: annuale raduno dei Reduci superstiti del Bgt. Sciatori «Monte Cervino».

Di buon'ora, il sabato mattina, parte da Sanguinetto una staffetta del Gruppo «Gino Biasi», che raggiunge la Conca del Breuil nel pomeriggio. L'accoglienza dei «Cervinotti» è ottima, già lo sappiamo, ma il ripetersi di ciò, puntualmente, ogni anno, ci entusiasma.

Appena scesi dal pulmino, ci troviamo davanti il Vice Presidente Nazionale Avv. Guglielmo Scagno che, con un largo, cordiale sorriso, ci stringe calorosamente la mano e ci dà il benvenuto.

Uno dopo l'altro, i «Cervinotti» che sono già arrivati, escono dall'albergo ove è fissato il raduno e ci salutano. Non si perdono in tanti convenevoli, ricordano su-

bito la festa di Sanguinetto per l'inaugurazione del busto al «loro» Capitano Gino Biasi, ne ricordano le doti di uomo, di comandante, di commilitone. Ne ricordano la morte con un velo di tristezza.

E' comprensibile: per loro, ricordare la morte di uno, è ricordare la morte di tutti, è ricordare la morte tremenda della steppa russa, è ricordare la morte tragica della guerra.

Quello che ci è evidente, è che vedendo noi, loro vedono il «loro» Capitano; noi siamo «quelli di Biasi»...

Verso sera arriva ancora qualcuno e con questi la Medaglia d'Oro, il Generale Medico Enrico Reginato: l'uomo di forza dei Reduci, il loro «giusto orgoglio».

E' lui che ci viene incontro sorridente e ci saluta con la semplicità del suo grande cuore, dell'uomo che sa donarsi agli altri. La storia della sua vita, del resto, ne è testimonianza fedele.

La sera ci ritroviamo tutti a cena, davanti ad un piattone fumante di polenta e spezzatino alla valdostana, ben inaffiato di generoso Barbera.

Nel brusio della sala, ogni tanto, qua e là, la solita domanda, ripetuta tutti gli anni: «Ti ricordi?»... «Ti ricordi quando...» e via, l'intreccio di mille racconti di episodi vissuti, lieti e tristi, nomi leggendari di paesi, di località: Ivanowka, Jagodnyj, Rossosch, Seleny Jar...

La mattina della domenica, ancora un po' insonnoliti, si affronta l'aria fredda dei 2.050 metri d'altitudine di Cervinia.

Verso le dieci, ci si porta con i Reduci sul piazzale antistante la «Scuola delle Guide», dove ci viene offerta una colazione a base di pane nero e bianco, salame, formaggio e vino della Valle d'Aosta. Poco dopo, preceduti dalla nostra corona per l'omaggio ai Caduti, c'incamminiamo per il dosso ai piedi del Cervino: un quarto d'ora di ripida salita per ritrovarci davanti alla chiesetta dedicata ai Caduti del Bgt. Sciatori «Monte Cervino».

E' bella la chiesetta; vista da giù sembrava un capitello, ma da vicino è molto più grande.

Di forma esagonale, è chiusa da tre lati, lasciando un piccolo piazzale sul davanti. All'interno un piccolo altare e sulle pareti lapidi in marmo riportano scritte le motivazioni delle Medaglie d'Oro del «Cervino». Tutt'intorno un piccolo recinto con due obici sul davanti. La luce entra da un finestrone rettangolare posto dietro l'altare. Il vetro è leggermente affumicato, per cui, ponendosi alle spalle della chiesetta, si può vedere riflesso per intero il superbo Cervino.

Ma oggi piove, spesse nubi lo intabarrano nascondendolo alla vista. Nascosta è pure la maestosa cresta della «Grand Muralle» che dal Cervino scende in direzione di Aosta.

Qualche timido sprazzo di luce si vede di tanto in tanto, sulle montagne dall'altra parte della conca, in direzione del «Plateau Rosa».

Frattanto si è fatta gente, non sembra così tanta giù in paese. Una lunga fila di militari in divisa serpeggia sulla stradicciola che, a tornanti, porta sul dosso: sono tre Compagnie di Allievi Ufficiali dell'Accademia Militare di Modena, che si schierano a ferro di cavallo davanti alla chiesetta, con a fianco un Picchetto armato della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Un ufficiale presenta la forza al Gen. Rocca, comandante la S.M.A. E' con lui

anche il comandante la Brigata Alpina Taurinense, Gen. Cavallari.

Dopo la S. Messa, concelebrata dal Vescovo di Aosta e tre Cappellani militari, il Gen. Med. Enrico Reginato, con brevi, ma toccanti parole, commemora i Caduti del «Cervino» e ricorda quanti non sono più presenti a questo raduno annuale.

Il Coro «Val Tournance», che aveva accompagnato la S. Messa, chiude con qualche canto la toccante cerimonia, mentre la pioggia si fa battente e la gente incomincia a scendere verso Cervinia.

Dopo il pranzo, prima di partire, si saluta e si ringrazia un po' tutti. Qualcuno si commuove e ci abbraccia, qualcun altro ci accompagna al pulmino...

Si riparte, non si vorrebbe, ma si deve ripartire, la strada del ritorno è lunga...

Sul pulmino nessuno parla, nessuno chiede «musica!».

E' un tacito accordo, per dar tempo di riflettere, di pensare alla lezione ancora una volta ricevuta.

E sentiamo di impararla questa lezione.

Un intenso sentimento ci penetra e ci coinvolge: ci sentiamo più amici, più fratelli, più uniti, non solo sotto quello strano cappello dalla penna nera, ma anche e soprattutto sotto l'ala di quel meraviglioso vessillo che è il Tricolore d'Italia.

«Musica!». Il Maestro parte, un coro intona: «... il quinto pezzo alle montagne...»!

G. F.

... DALLA STAMPA ALPINA

Riportiamo quanto ha pubblicato il periodico della Sezione A.N.A. di Udine «ALPIN JO MAME!» nel giugno del mese scorso.

Come ha detto il Sindaco di Buia, il riconoscimento dato a due soci della Sezione di Verona deve intendersi come espressione dei sentimenti di fratellanza che lega la popolazione buiese a tutti coloro che sono stati vicini nel momento del bisogno.

Ecco l'articolo:

«Buia ha cinque nuovi cittadini: sono il colonnello in servizio Luigi De Vito, il geom. Nilo Salvotti di Bolzano, il perito



SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

Fondata nel 1828

Sede in Torino - Via Corte d'Appello, 11

Agenzia principale di Verona
Corso Porta Nuova, 133 - II piano
Tel. 21033-21611

Telex Reale VR Tx 480275

Agenti Capo Procuratori:
Guglielmo Bertoldi - Carlo Bussinello
Alvise Cicogna

LA "REALE" E' LA PIU' GRANDE MUTUA
DI ASSICURAZIONI ITALIANA
opera in TUTTI i Rami Danni, nel Ramo Vita
e Capitalizzazione in Italia ed all'Estero

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



BANCA
POPOLARE
DI VERONA

Sergio Zanella di Trento, il dott. Tito Nicolis e il geometra Giancarlo Ligozzi di Verona, che venerdì scorso hanno ricevuto dalle mani del sindaco, prof. Gino Molinaro, gli attestati di cittadinanza onoraria per il loro prezioso servizio prestato al paese in seguito al sisma '76. La consegna è avvenuta durante una simpatica cerimonia tenutasi nella sala del consiglio comunale alla presenza degli assessori Giovanni Fabbro (vicesindaco), Sergio Burigotto, Leonardo Ursella, Giacinto Fabbro, Claudio Aita e Gaspare Calligaro, del generale Pelosio, dei presidenti dell'ANA di Trento, colonnello Marchetti e di Buia, cav. uff. Tarcisio Molinaro, della corale Angelo Cragnolini, del comandante della stazione CC brigadiere Gaiotti, dell'artista Galina e di ex penne nere locali, tra cui Giobatta Nicoloso (Tite Busut) appassionatamente rientrato dal Venezuela. Le motivazioni specifiche degli attestati venivano, di volta in volta, accompagnate da applausi e dai consensi dei presenti.

Meravigliosi quei giovani in grigio-verde, ha sottolineato nel suo discorso il sindaco Molinaro nel rivolgersi all'allora comandante del centro di coordinamento di Maiano, col. De Vito. Passando, quindi, ai dirigenti del campo ANA n° 3 (dott. Nicolis, Salvotti, Ligozzi, Zanella) s'è così espresso: «L'intervento delle ex penne nere veronesi, trentine e altoatesine è stato davvero commovente. Esse hanno lavorato sodo per riparare migliaia di tetti, per allestire baracche e tettoie, per innalzare con tanto amore le 33 famose casette destinate ad altrettante famiglie. Lavorando cantando, ha puntualizzato il sindaco, diffondendo, tra tanto squallore, un senso di fiducia e di speranza. Rivedo ancora quei giovanottoni robusti e vigorosi gareggiare, cappello alpino in testa, su quei tetti sbilenchi, o aggrapparsi come scoiattoli ai muri sgretolati. Li risento nei loro canti di montagna e nella loro cordiale e incoraggiante parlata veneta. Indicando gli attestati di cittadinanza onoraria il sindaco ha precisato: questi hanno doppio valore in quanto a proporli sono stati gli stessi beneficiari, l'intero comunità buiese».

SFOGATOIO dei MUGUGNI

Caro Arrigoni,

ho ricevuto il Tuo accorato articolo e lo pubblico integralmente perché riflette con esattezza una amara realtà.

E' anche questa amara realtà uno dei tanti assurdi problemi che travagliano la nostra Patria e che ingenerano sfiducia nelle istituzioni democratiche, specialmente quando sembra che solo i violenti ed i tracotanti possano aver ragione.

Ma su questo ultimo argomento mi riprometto di ritornare nel prossimo numero.

AbbiTi i più cordiali saluti.

t. n.

IL MONUMENTO DELL'ALPINO A BRUNICO

Trovandomi a Brunico il 24 luglio, ho avuto l'occasione di assistere in Piazza Cappuccini alla semplice ma toccante cerimonia svoltasi per la sistemazione, in via provvisoria, di un semplice busto d'alpino sul basamento del distrutto monumento.

Come si sa, il vecchio bel monumento, simbolo di italianità in quelle nostre terre lontane, venne fatto saltare dagli estremisti del Sud-Tirolo l'11 settembre 1979. Ora, purtroppo, dopo tante discussioni ed in forza di una rigida delibera della Giunta comunale di Brunico, discutibile perché orientata in una determinata direzione, il vecchio monumento dell'alpino dovrebbe sparire dalla Piazza Cappuccini, in esecuzione di un nuovo progetto che prevede l'erezione nella seconda via Hofer, vicino al bar Diana, di un modesto cippo di granito alto appena 3 metri e largo 1,50 con dei bassorilievi di alpini non in guerra, ma impegnati in opere di soccorso (dal quotidiano «Alto Adige» del 25 luglio definito «monumento in miniatura»).

Come si può ben pensare, la suddetta delibera ha provocato polemiche e discussioni da parte degli ex combattenti ed alpini del posto e malcontento nella popolazione italiana, sia per la lontananza del cippo dal centro, sia per le sue ridotte dimensioni e caratteristiche.

Ho raccolto opinioni e preoccupazioni amare: purtroppo si ravvisa nella sistemazione fuori mano e nelle ridotte dimensioni del cippo un atto di ostilità anti-italiana e si rimprovera la linea troppo morbida seguita dalle autorità ed associazioni combattentistiche e d'arma. Perciò ho voluto recarmi sul posto. Ho potuto così accertarmi che effettivamente questo nuovo piccolo manufatto, che dovrebbe sostituire il distrutto grande monumento centrale del fiero alpino, verrebbe collocato lungo la secondaria strada per Campo Tures.

La questione potrebbe passare anche in secondo ordine, ma si inserisce in motivi di tensioni vecchie e nuove.

Bisogna tenere presente che per gli italiani dell'Alto Adige le cose non vanno troppo bene, perché essi si sentono di continuo

penalizzati come, del resto, riferiscono da tempo i nostri maggiori quotidiani. Lassù l'italianità muore lentamente: la bandiera italiana è sparita, le insegne dei negozi, i manifesti, i programmi ed i nomi di molte vie sono in tedesco ed ovunque si parla quella lingua. Nei giorni di festa si vedono molto spesso lunghe file di Schuetzen sfilare, inquadrati militarmente, per i paesi con musiche e perfino bandiere tirolesi...

Dall'analisi della situazione, appaiono più che giustificate le perplessità, le preoccupazioni, il pessimismo degli italiani del posto che si sentono soggetti ad un continuo processo di germanizzazione. Siamo di fronte ad una situazione che fa riflettere perché i motivi di tensione si aggravano e si sovrappongono, come più volte riferito dai nostri giornali.

Si pensa che quel piccolo cippo, una volta eretto, potrebbe seguire la sorte del monumento alla Vittoria di Bolzano, del Sacro di Burgisio, della tomba del senatore Tolomei a Montagna ecc. ad opera degli estremisti sud-tirolesi. Sarebbe perciò un'altra dolorosa offesa ai sentimenti patriottici delle associazioni e degli italiani rimasti lassù.

Per ragioni di prestigio, di dignità e per amore di Patria, sarebbe meglio, molto meglio, essi dicono, rinunciare fin d'ora al discusso monumentino di via Hofer.

Tanto più che non appaiono molto lontane — con l'attuazione delle ultime norme del «pacchetto» — nuove ineguaglianze ed altre penalizzazioni per i nostri fratelli rimasti in quel lontano lembo d'Italia.

Magg. Attilio Arrigoni
Cav. di Vittorio Ven.

Verona, 1 agosto 1980

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

COOPERATIVA A R.L. FONDATA NEL 1896

agenzie generali a:

VERONA

Piazza Arsenale, 4 - Tel. 917.173

VERONA

Corso Porta Borsari, 36 - Tel. 32.860

BUSSOLENGO

Via Azzolini, 2 - Tel. 71.50.565

ISOLA DELLA SCALA

Piazza N. Sauro - Tel. 667.244

LEGNAGO

Via Roma, 38 - Tel. 20.430

SAN BONIFACIO

Via Camporosso, 19 - Tel. 610.881

VILLAFRANCA

Corso Vittorio Emanuele, 168 - Tel. 637.573

DIREZIONE GENERALE - VERONA
Lungadige Cangrande, 16

ENZO DUSI - Direttore

TITO NICOLIS - Direttore Responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro



Associato all'USPI

Unione stampa periodica italiana

Tipo-lito • Stimmgraf • Verona - Telefono (045) 44932



Culligan®

Lo specialista mondiale del trattamento dell'acqua

— analisi

— dimostrazioni

— preventivi

Concessionario
FRATELLI GIUSTI
Legnago